

Recensione a cura di Lorena Menditto

Dottore di ricerca in Psicopatologia evolutiva, Università LUMSA

Raniero Regni (a cura di), *Fabrizio Ravaglioli un pedagogista controvento. Con un inedito di Fabrizio Ravaglioli A ritroso del presente. Duraturo Medioevo?*, Armando Editore, Roma 2018

Passato prossimo

I filosofi non sono fatti per amarsi.
Le aquile non volano affatto in compagnia.
Bisogna lasciare questa alle pecore, agli stormi.
[...] Planare al di sopra ed avere degli artigli,
è questo il destino dei grandi geni¹
Kroner, 1976

Esiste un confine sottile tra presente, passato e futuro e tra i testimoni della storia e i suoi eredi. In questa raccolta di saggi sulla filosofia dell'educazione e sul pensiero pedagogico i molti studiosi che vi hanno partecipato a vario titolo², pagina dopo pagina, idea dopo idea, pensiero dopo pensiero, hanno incarnato, a mio avviso, il tentativo di un passaggio dal mondo delle apparenze al mondo delle idee, dal fenomeno al *noumeno*, filosofando sul tema della vita e sull'educazione alla vita. Abbiamo a che fare con un viaggio suddiviso in tre parti, condotto da intermediari viventi nel ricordo identitario dell'allievo che diviene a sua volta Maestro per altri e che nella prima parte del libro sono a testimoniare la forza del pensiero e dell'opera di Ravaglioli, con saggi sulla filosofia dello sport, sull'eredità della scuola romana, sulla virtù dell'educazione, sull'educazione come viaggio nel tempo di Ulisse e sugli incantesimi della ragione in pedagogia, sull'aspetto storico e scolastico della pedagogia moderna, sull'eredità attuale di Giovanni Gentile. Non è semplice, ora che sono nel *mezzo del cammino*, restituire l'essenza di quest'opera, senza restare imbrigliata, come in un teatro di cartesiane passioni, nella complessità delle parti che sono costellazioni di amori, di viaggi, di pensieri, di scienza, di eredità; mi trovo coinvolta in una sottile trama di indizi che può guidare me, così come il lettore più esperto, nelle stanze delle rimembranze dove echeggiano le meditazioni del pensiero e dove il combattimento comune distingue l'uomo libero dallo schiavo. Parole come *interludio, epigono, a ritroso, presente, giro di boa, scuola romana, rituale, azzardo, rischio, erotica dell'insegnamento, rendersi padroni di Sé*, estrapolate dai vari saggi, senza un apparente criterio durante la lettura del testo, a ben guardare sembrano aver trovato un senso preciso: sono le linee di un quadro. Così questa breve recensione che doveva parlare di un libro, oggi descrive un dipinto, e l'immagine che si sta delineando nel corso di questa mia breve partecipazione – in pieno stile umanistico post moderno –, ancora non sa quale forma avrà e se sarà congrua con quella reale. Di questa immagine se ne intravede lo sfondo e questo è fatto dalla storia, dalla sociologia storica, dal pensiero pedagogico, dalla condizione post moderna delle grandi ideologie, dalla virtù dell'educazione, dall'eredità sofferta; è uno sfondo complesso e dibattuto, quindi uno sfondo barocco dai toni caldi e fusi, come una perla irregolare, ad altri meno caldi: si possono scorgere le

¹ Die Wille zur Macht, Kroner, n. 989, p.655; cfr. anche Fragments posthumes, tr. fr. di P. Klossowski, Gallimard, Paris 1976, t. XIII, p. 216.

² Cambi, Regni, Volpicelli, Accone, Gennari, Palmieri, Bonetta, Costa, Limongi, Parisi, Del Vecchio, Panella.

trame delle frasi dei discorsi del convegno in memoria di Ravaglioli dal titolo *“Il pensiero e l’opera di un maestro della pedagogia”* del 12 maggio 2014 tenutosi alla Lumsa di Roma, come in un bosco fitto di rami intagliati nella penombra di un tramonto. Lo sfondo di questa prima parte del libro potrebbe essere il *“Concerto”* di Caravaggio del 1595.

Poi arriva l’alba; e l’alba dopo il tramonto è costituita dai discorsi degli allievi e dei testimoni, contenuti nella seconda parte dell’opera, dove il tempo si fa dolce e i sorrisi riempiono questa tela come in un dipinto al *levar del sole* di Monet, un’impressione metafisica: siamo già al mattino, il buio ha lasciato posto al sole e gli amici raccontano di un Amico. Non abbiamo più sentito, ora che è giorno, il bisogno di affermare la verità, perché questa, oramai, è certa. Possiamo attingere alla tela e toccarla attraverso il *cogito*, possiamo arrivare oltre l’immagine della pedagogia in senso stretto: stiamo ora osservando l’originalità del pensiero e della sua luce. Il contenuto del quadro, certamente fa venire in mente *“Le Ninfee”* di Claude Monet del 1919.

Non resta ora che delineare la cornice. Difficile compito perché essa appartiene al tempo dei saluti, al tempo in cui, fintanto che non ce n’è una precisa, se ne immagina la foggia, la struttura, lo spessore. Quando non c’è la cornice, immaginiamo che ci sia; quando c’è, difficilmente la vediamo ed io potrei assoggettarmi all’idea di desistere dal trovarne una veramente adatta ad un quadro così complesso, potrei non prevederla per quest’opera, eppure sento che così non renderei giustizia al libro che invece, nella terza ed ultima parte, racchiude un inedito del Maestro che è un viaggio a ritroso nel presente, probabilmente l’ultimo Suo scritto universitario che risale al 2003. Qualcosa che non tutti hanno letto, *ancora*, e che non tutti sapevano, fin ad ora, che ci fosse: ma c’è. È quella che potremmo chiamare una rivoluzione umanistica, un patto di alleanza tra il potere della scienza e il sapere, ha una foggia lineare, una struttura solida e uno spessore umano: è il viaggio nel tempo presente che sfugge, svelando i misteri un po’ oscuri e parafrasando Ravaglioli *“(…) quello odierno mi sembra un momento di oscurità e forse di barbarie”*, un tempo di contadini, di guerrieri e di monaci.

Nel congedarmi mi compiaccio, al termine di questa storia, che le parole racchiuse nello scritto inedito, contengano l’idea che avevo avuto di Lui pur non avendolo conosciuto; che di Se stesso dice: *“Il prima è sfuggente. Non so sottrarmi ad una premessa, e poiché il mio non è un intervento rigoroso ma direi impressionistico, sono indotto a considerare queste pagine iniziali come un Preludio”* e che questa descrizione possa piacere al lettore tanto quanto è piaciuta a me. In fondo avventurandosi nelle pagine di questo libro ci si dimentica del sapere inteso come monade e la sua lettura diventa davvero un viaggio a ritroso nel tempo delle passioni presenti, passate e future. Accade così dinnanzi ad un quadro di Monet.